

Clima, la ricetta di Bartolomeo

di Lucia Capuzzi

in "Avvenire" del 14 settembre 2021

Il patriarca ecumenico di Costantinopoli interviene all'incontro, al G20 interreligioso in corso a Bologna «Serve un moderno ascetismo, che vuol dire imparare a farsi custodi degli altri e della Casa comune».

Siamo immersi nell'inesorabile «minuto prima della mezzanotte». Lo scorrere delle lancette esige un moto urgente della mente, dei cuori, delle mani per forgiare insieme «un futuro sostenibile e resiliente in grado di guarire gli esseri umani e il pianeta». Nella voce calma e pacata del patriarca Bartolomeo I si mescolano angoscia e speranza. Gli stessi sentimenti dei 234 scienziati internazionali, riuniti dall'Onu nell'International panel on climate change (Ippc), che, lo scorso 9 agosto, hanno lanciato un «codice rosso all'umanità». Il cambiamento climatico è «in modo incontrovertibile» responsabilità umana, oltre che «rapido e irreversibile», tuttavia può essere «contenuto» entro la soglia degli 1,5 gradi. A patto di uno sforzo collettivo immediato, hanno sottolineato gli esperti, esprimendo nel linguaggio asettico della ricerca un contenuto simile all'appassionata riflessione di Bartolomeo.

Da sempre impegnato nella cura della casa comune – non a caso, papa Francesco lo cita tra gli ispiratori della 'Laudato si' –, il patriarca ha lanciato un appello vibrante ai leader mondiali che, fra meno di due mesi, si riuniranno a Glasgow per il summit Onu sul cambiamento climatico (COP26). E lo ha fatto dall'Interfaith Forum organizzato dalla Fondazione Scire a Bologna che ha esortato le autorità religiose a comporre una sorta di lettera aperta ai partecipanti al vertice di Glasgow nel corso di un incontro in cui sono intervenuti anche Marco Alverà, amministratore delegato di Snam, e Azza Karam, segretaria generale di 'Religions for peace'. La 'medicina' proposta da Bartolomeo per risanare la terra e i suoi popoli, malati di egoismo, consumo sfrenato, brama di potere, è un «moderno ascetismo». Un'affermazione apparentemente paradossale eppure in grado di conquistare anche il ceo Alverà. L'ascetismo autentico, per il patriarca, a poco a poco vede con la mortificazione autoreferenziale del proprio corpo. È – nel senso dell'«askelón» greco – esercizio quotidiano di applicazione concreta di quel cambiamento del cuore che l'incontro con Dio genera.

Non un idolo fatto a immagine e somiglianza delle aspirazioni umane, bensì il Padre-Madre di ogni creatura modellata dalle sue mani. L'ascetismo a cui Bartolomeo esorta i credenti di tutte le fedi, ma che qualunque donna e uomo di buona volontà, è l'allenamento pratico al «prendersi cura» «al farsi custodi» – in base alla prescrizione della Genesi – di ciascuno e della comunità, come i monaci cristiani. La «collettività del Monte Athos», ha citato il patriarca, sottolineando il grande valore del monachesimo nella tradizione ortodossa. «Questo è il modo per guarire le nostre società», ha affermato. «Immaginate di vivere senza combustibili fossili. Immaginate un mondo in cui ognuno si prende cura dell'altro. Se lo realizziamo, la giustizia intra e inter generazionale e l'eliminazione della povertà diventeranno possibili», ha sottolineato. Certo, dobbiamo farlo subito poiché il Covid, nella sua tragicità, ci ha dato l'occasione di «ricostruire meglio». Restare inermi mentre la sofferenza di chi subisce sulla propria pelle gli effetti devastanti del cambiamento climatico – donne, uomini, bambini costretti a fuggire dalle proprie case e a divenire preda di trafficanti e sfruttatori – sarebbe un peccato di cui il Signore chiederà conto, come si legge in Matteo 25. Tanto più che la COP26 offre un cruciale punto di svolta. È l'opportunità di intraprendere «politiche nuove, che vadano ben oltre le consuetudini» e la «schiavitù della produzione senza limiti e dello spreco». Di fronte alla più grave crisi ecologica della storia, viene richiesto agli esseri umani di mettere in gioco una determinazione e un'energia senza precedenti. Allora, davvero, «il nostro impegno comune potrà curare l'umanità e la sua casa, il suo 'oikos', il Pianeta», ha concluso Bartolomeo, le cui parole sono state accolte da lunghi minuti di applauso dal pubblico.

«Lei mi ha ispirato. Non leggerò il mio intervento ma andrò a braccio», ha proseguito l'economista Alverà, secondo cui «le tecnologie ci sono» per bandire definitivamente le fonti fossili. Si tratta, dunque, di avere la volontà. Per questo, le religioni hanno un ruolo fondamentale. «Non le fedi divise, ma unite in un lavoro comune», come ha detto Karam.